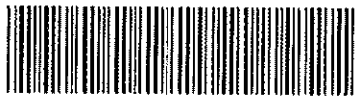


Gestione Servizi: ELETTRICITÀ - ILLUMINAZIONE PUBBLICA - LAMPADE VOTIVE
ACQUEDOTTO - DEPURAZIONE - GAS

A.S.S.E.M S.P.A.

Prot. n° 0001709

Data Protocollo: 05/08/2015



Spett.le

Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico

Direzione infrastrutture, certificazione e unbundling

Piazza Cavour, 5

20121 Milano

Oggetto: Osservazioni e proposte al documento per la consultazione 255/2015/R/eel "Smart Distribution System: promozione selettiva degli investimenti nei sistemi innovativi di distribuzione di energia elettrica - Orientamenti iniziali"

Spett.le Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico,

inviando con la presente le ns. osservazioni e proposte in relazione al documento per la consultazione 255/2015/R/eel "Smart Distribution System: promozione selettiva degli investimenti nei sistemi innovativi di distribuzione di energia elettrica - Orientamenti iniziali".

S5. Si condivide la proposta di individuazione degli output per le due funzionalità innovative selezionate? Si suggeriscono alternative?

In linea generale, la proposta di individuazione degli output per le due funzionalità innovative selezionate dall'Autorità (osservabilità dei flussi di potenza e dello stato delle risorse diffuse, e regolazione di tensione) è ritenuta condivisibile.

Si pone l'attenzione, tuttavia, sulla necessità di una attenta valutazione dei benefici/costi degli interventi innovativi, e dunque della quantificazione degli incentivi ad essi riconosciuti; ciò anche in relazione all'impatto delle differenti dimensioni aziendali dei distributori sui costi di investimento dell'architettura. Ad esempio, nel caso di distributori con un ridotto numero di cabine primarie, quali A.S.S.E.M., l'impossibilità di replicare l'architettura su diverse stazioni AT/MT non consente il raggiungimento di economie di scala da cui trarre benefici in termini di riduzione dei costi unitari, conseguibili invece in altri contesti.

Per quanto concerne l'indicatore proposto per la quantificazione degli incentivi relativi alla regolazione di tensione sulle reti MT (euro/MW), si osserva inoltre come, in un'ottica *cost reflective*, questo dovrebbe tener conto, oltre che degli investimenti evitati al distributore (quantificabili appunto in euro/MW), anche

del valore economico della produzione elettrica che, in assenza di sviluppi di rete e regolazione di tensione, avrebbe potenzialmente subito decurtazioni (mancata produzione; quantificabile in euro/MWh). Al fine di considerare entrambi gli aspetti appena citati, pur mantenendo una adeguata semplicità di calcolo dell'indice, si potrebbe prevedere l'impiego dell'indicatore euro/MW proposto, attribuendo però pesi unitari differenziati per fonte, indirizzati a fotografare le differenze tra le diverse tecnologie in relazione alla minor/maggior producibilità annua.

S7. Si condividono le indicazioni sulle aree prioritarie? Si suggeriscono alternative?

Benché in linea generale si condividano le indicazioni dell'Autorità in merito alle aree prioritarie, si suggerisce di valutare la possibilità, in scenari specifici, di promuovere investimenti finalizzati a migliorare l'osservabilità dei flussi di potenza e dello stato delle risorse tramite la raccolta dei dati di produzione inviati dagli impianti connessi con il distributore (1.d). Sebbene la produzione elettrica da alcune tipologie di FER (ad es., fotovoltaica) possa essere stimata con sufficiente accuratezza tramite l'interpolazione della produzione di grandi impianti monitorati dal GSE, il profilo di produzione di altre tecnologie di generatori, quali gli idroelettrici ad acqua fluente, generalmente è specifico per il sito di installazione dell'impianto (ad es., il profilo di portata del corso d'acqua). In queste situazioni, è possibile impiegare le misure raccolte in cabina secondaria, ma solo se l'utente opera una cessione totale dell'energia prodotta localmente (produttori puri). Negli altri scenari, si ritiene che il monitoraggio della produzione dei singoli impianti, con una logica di selezione a campione sulla rete di distribuzione, possa essere l'unica strategia in grado di garantire un adeguato grado di accuratezza della stima della produzione da FER.

Si osserva inoltre che i costi richiesti per l'estensione dell'infrastruttura di monitoraggio agli utenti di dimensioni significative (1.d) in prospettiva potrebbero risultare comparabili a quelli necessari per il raggiungimento delle cabine secondarie di afferenza (1.b). Ciò a patto che l'utente sia già equipaggiato con apparati in grado di effettuare la raccolta di misure con risoluzione temporale adeguata e dotati di una interfaccia di comunicazione standard verso il distributore (ad es., il controllore centrale di impianto di cui alla norma CEI 0-16 o i futuri contatori elettronici), così da evitare la replicazione di apparati presso il sito dell'utente.

S10. Si condividono le prime ipotesi circa la possibilità di far sostenere al distributore, in relazione al beneficio per il sistema, parte dei costi relativi agli apparati di utenza, nei casi indicati al punto 5.10? Se sì, in quali condizioni e in quale misura? Se no, per quali motivi?

Si condivide l'ipotesi di affidare al distributore la fornitura dei servizi di comunicazione necessari agli utenti abilitati.

Tuttavia, benché si concordi in merito alla visione secondo cui a regime le economie di scala potranno essere tali da consentire la copertura dei costi mediante i ricavi derivanti da tale attività, in via transitoria, nello scenario in cui il servizio sia limitato a pochi soggetti ed i costi delle tecnologie non siano ancora quelli di regime, si auspica un supporto tariffario diretto al superamento delle iniziali barriere di costo.

Come delineato nel documento di consultazione, si ritiene inoltre essenziale demandare all'utente l'installazione e gestione del sistema di controllo presso il proprio sito, ciò allo scopo di:

- permettere l'adozione di apparati standardizzati ed ottenere dunque un adeguato grado di interoperabilità tra i componenti del sistema (requisito essenziale nell'ottica di garantire l'accessibilità a soggetti terzi);
- minimizzare le interfacce tra gli apparati del distributore e dell'utente, aspetto di primaria importanza per delineare opportunamente i limiti di competenza e le responsabilità delle parti coinvolte.

In questo contesto, si evidenzia come gli apparati di comunicazione (modem) da installarsi presso il sito dell'utente possano rappresentare un possibile punto di criticità. A regime, sarà infatti opportuno che gli apparati di comunicazione siano standardizzati ed installati ad opera dell'utente (come avviene oggi per il modem di cui all'Allegato M alla norma CEI 0-16), mentre al distributore (o ad altro operatore) potrà essere demandata la gestione della connettività (SIM). Le caratteristiche tecniche del modem sono però strettamente correlate con la tecnologia adottata per la rete di comunicazione (ad es., 3G, LTE, ecc.). Per cui a fronte di scelte tecnologiche differenti del distributore e/o del provider di telecomunicazioni, potrebbero scaturire requisiti tecnici e costi diversi per gli utenti.

Si sottolinea inoltre la necessità, a regime, di definire in modo chiaro i limiti di competenza e di responsabilità del gestore di rete e dell'utente. Ad esempio, sarà opportuno precisare le modalità di trattamento dei casi in cui, a seguito della mancata ricezione di un ordine di dispacciamento (che viaggia sia attraverso apparati del distributore, che dell'utente), l'utente sia soggetto a penalità e/o ad un mancato guadagno.

S12. Si condividono le indicazioni circa le aree di ulteriore sperimentazione proposte? Ve ne sono altre da considerare?

Le indicazioni circa le aree di ulteriore sperimentazione proposte sono pienamente condivise.

A.S.SE.M. ritiene specialmente di interesse l'area di sperimentazione relativa alla gestione, da parte dell'impresa distributrice, delle risorse di generazione/carico sottese alle reti di distribuzione ai fini dell'attuazione di logiche di dispacciamento. In particolare, in relazione alle caratteristiche della rete A.S.SE.M., la gestione intelligente degli impianti idroelettrici per l'approvvigionamento di riserva regolante e di bilanciamento, e la modulazione della produzione fotovoltaica per far fronte a vincoli locali, sono i servizi che in prospettiva potrebbero trovare più facilmente applicazione nel territorio di San Severino Marche.

S13. Come potrebbero in particolare essere strutturate sperimentazioni della fornitura ai distributori di servizi di rete?

Al fine di avviare sperimentazioni dedicate alla fornitura di servizi di rete da parte degli utenti afferenti alle reti MT attive, si rileva la necessità di definire fin da subito in modo chiaro se, e con quali modalità, le partite economiche da/verso gli utenti attivi coinvolti nella sperimentazione possano essere gestite dal distributore. In particolar modo:

- la remunerazione dovuta all'utente per la fornitura di servizi di dispacciamento al sistema;

- il riconoscimento di eventuali rimborsi per la mancata produzione causata da interventi in impianto richiesti per la predisposizione dell'architettura sperimentale.

Dalle procedure di consultazione di cui ai DCO 354/2013/R/eel e 557/2013/R/eel, è emerso un forte interesse delle imprese di distribuzione per l'evoluzione delle regole tecniche in materia di dispacciamento. Nelle more della definizione di un quadro regolatorio in tale contesto, risulta essenziale prevedere, fin dalle fasi iniziali, un coinvolgimento proattivo di Terna nella sperimentazione di logiche di dispacciamento sulle reti di distribuzione. Benché infatti alcuni servizi di rete abbiano carattere locale e quindi il distributore sia in grado di definire compiutamente le risorse da approvvigionare sugli impianti di generazione diffusa in base alle necessità della propria rete, la maggior parte di questi è finalizzata alla migliore gestione del sistema elettrico nel suo complesso, per cui la stima del fabbisogno in termini di quantità da rendere disponibili al gestore, e la relativa valorizzazione economica, può essere svolta unicamente dal gestore della rete di trasmissione. Inoltre, come accadrebbe nello stadio di implementazione di regime, all'interno della sperimentazione Terna potrebbe agire quale controparte centrale per i flussi economici derivanti dalla fornitura dei servizi da parte dell'utente su MSD.

Infine, si sottolinea come, in assenza di una definizione trasparente dei benefici economici riconosciuti per la partecipazione alla sperimentazione, e della certezza che non vi siano rischi (in termini di mancati ricavi) sottesi alla sperimentazione medesima, potrebbero manifestarsi criticità nel coinvolgimento degli utenti. Tali problematiche sono già state sperimentate da A.S.S.E.M., come dagli altri distributori coinvolti, nel corso dei progetti pilota Smart Grid incentivati ai sensi della Del. ARG/elt 39/10. È bene tenere in considerazione, inoltre, che l'utente gioca un ruolo di assoluta centralità nella sperimentazione delle modalità innovative di dispacciamento, ancor più che nei progetti pilota Smart Grid. Nella sperimentazione Smart Grid, ad esempio, era previsto di intervenire sulla produzione dell'utente (tramite modulazione) essenzialmente per far fronte a condizioni di rete temporanee (sporadiche e ben delimitate nel tempo). Nel nuovo scenario, invece, è richiesta una partecipazione attiva e continuativa dell'utente nell'esercizio del sistema elettrico; infatti, l'utente non deve solo recepire comandi occasionalmente inviati dal distributore, ma mantenere stabilmente delle interazioni operative con il gestore di rete e con il mercato.

Restiamo a disposizione per ogni ulteriore necessità e cogliamo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il Direttore Generale

Pavio Migliozi
